

società

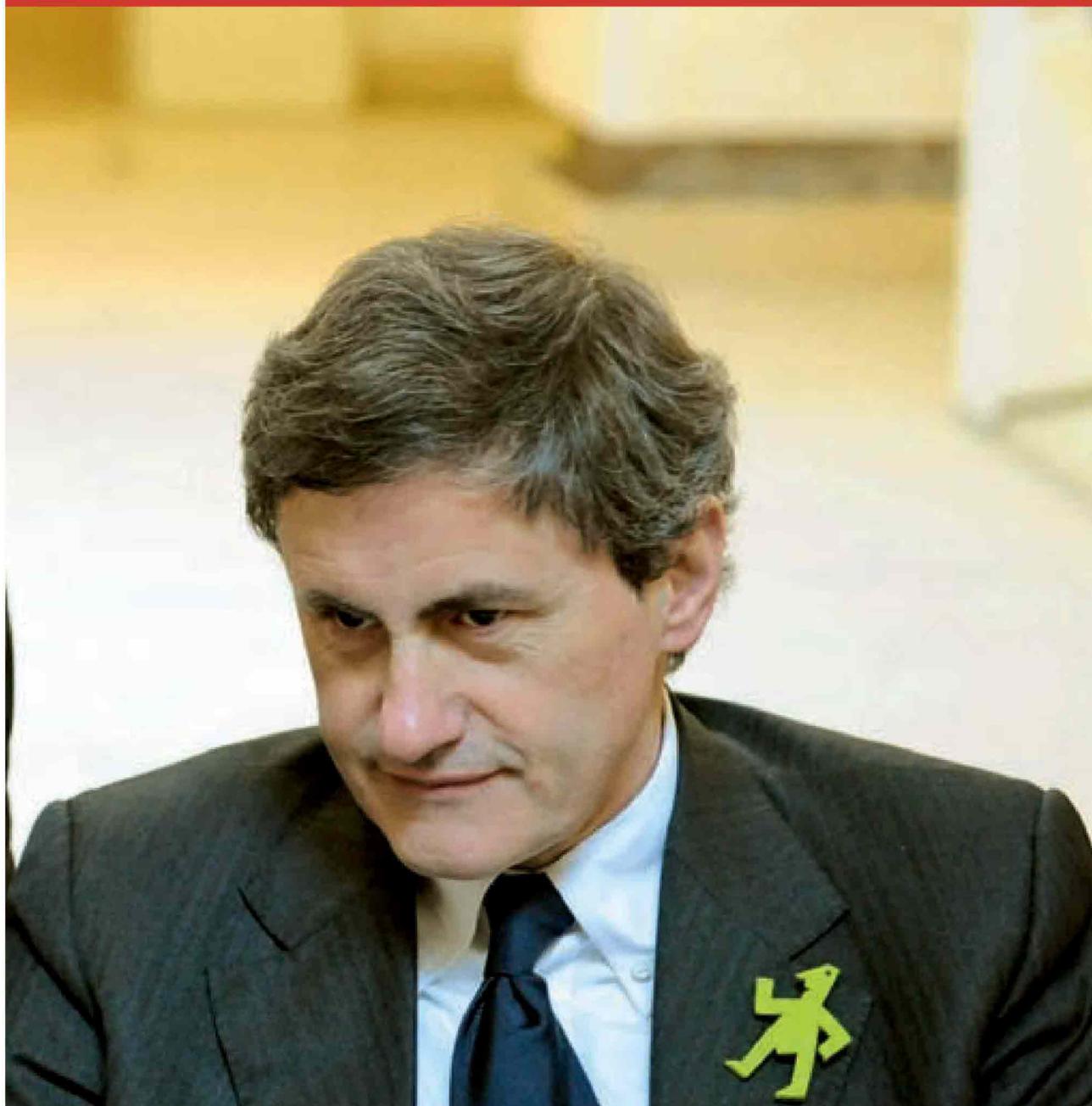
left.it



L'ex assessore della giunta Alemanno Umberto Croppi ha appena scritto un libro per **Newton Compton** con il giornalista Giuliano Compagno. Con un titolo che rievoca *Romanzo criminale*, racconta nel dettaglio i meccanismi che hanno trasformato l'amministrazione capitolina in una macchina di potere. Dal rapporto personale col sindaco alla Parentopoli romana delle assunzioni, la testimonianza dall'interno del sistema Alemanno. Ne anticipiamo alcune pagine

# ROMANZO CAPITALE

di Umberto Croppi



© D'ERRICOLA/PRESSE

**Q**uesta è una storia che inizia dalla fine. Non ci sarebbe mai stato motivo di raccontarla se non avesse avuto l'esito che ha avuto, perché è difficile trovare un'altra vicenda in cui la qualità dell'epilogo dia a tal punto significato all'intera esperienza. Come nel famoso film *Sliding doors*, anche le premesse assumono un valore diverso in funzione di una diversa fine del racconto. E non mi riferisco alla fine traumatica e impreveduta dalla mia esperienza. Anch'essa c'entra ma di questa parabola è solo un tassello, un sintomo, una prova. Perché è un ragionamento che vale per il mio caso personale ma anche per l'in-

tera esperienza di Alemanno sindaco e del mondo che intorno a lui si era riconosciuto: la giornalista di una testata di sinistra, non dirò chi è ma è una che ha seguito da vicino tutta la vicenda, mi ha detto un giorno, sinceramente affranta: «Questo è il fallimento di una generazione». (...)

### Finale di partita. Parenti e studenti

Il 28 novembre 2010 Giovanna Vitale intitola una sua inchiesta su *Repubblica*: «Roma, parentopoli dei bus, assunte mogli ed ex cubiste, è bufera su Alemanno». Si annuncia il primo vero scandalo dell'era Alemanno, ed è subito Parentopoli... «Ge-

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno con l'ex assessore Umberto Croppi

neri, nuore, nipoti, segretarie e mogli di assessori, dirigenti, sindacalisti. Persino una splendida cubista mora, protagonista delle notti romane. C'è un po' di tutto fra le 854 assunzioni per chiamata diretta disposte negli ultimi due anni, fra Trambus e Atac, dall'ex amministratore delegato Adalberto Bertucci. Una pletera di gente dal curriculum incerto, spesso improvvisata, ma quasi sempre piazzata in posti di comando. Per la quale l'azienda del trasporto pubblico, secondo quanto emerso dalla verifica sui conti, impegna qualcosa come 50 milioni di euro l'anno. Una delle cause, non certo l'unica, del tracollo finanziario della società, documentato giovedì scorso da *Repubblica*. Spulciando l'elenco dei dipendenti più recenti è possibile ricostruire alberi genealogici e stati di famiglia, legami di sangue, matrimonio o più banalmente politici. (...)

Per il sindaco della Capitale si apre un nuovo fronte: il reclutamento di un migliaio di nuovi dipendenti (sui 7 mila totali) in un'altra ex municipalizzata, l'Ama, che si occupa di raccogliere e smaltire i rifiuti della città. Dove, a partire dal 2008, sono stati assunti, tra gli altri, il genero dell'ex Franco Panzironi, braccio operativo della Fondazione alemanniana Nuova Italia; la figlia del caposcorta del sindaco, Giorgio Marinelli, il quale aveva già provveduto a piazzare il primogenito in Atac; la compagna dell'ex capogruppo Pdl in Campidoglio, ora traslocato a La Destra, Dario Rossin; oltre alla solita pletera di mogli, cognati e cugini di vari pidiellini di secondo piano, ma assai utili in campagna elettorale. La prova provata di come l'occupazione clientelare delle società controllate dal Comune sia ormai diventato un sistema. Ai confini del lecito. Tant'è che sia la procura della Repubblica sia la Corte dei Conti hanno aperto un fascicolo per accertare eventuali responsabilità sotto il profilo penale e del danno erariale. È la prima volta dall'inizio del suo mandato che il sindaco si trova al centro di una così massiccia campagna di stampa: e questa, per giunta, non riguarda questioni politiche o accuse di inefficienza ma profili morali della sua conduzione, con possibili ricadute anche di carattere giudiziario. Alemanno ha la sensazione di un accerchiamento;

### Parentopoli. Ma questo qui non lo avevamo votato proprio perché non ne potevamo più di certi sistemi?



to; i fatti gli appaiono abbastanza inquietanti e non facilmente gestibili. Ad esser sinceri, volendo paragonare la situazione con quanto è sempre accaduto nelle aziende municipalizzate nel corso degli ultimi decenni, l'entità del fenomeno (soprattutto per ciò che riguarda le persone legate da rapporti di parentela,

di amicizia e di collaborazione) non sembra così eclatante, forse addirittura inferiore agli standard storici. Quello che appare impressionante è il numero complessivo degli assunti, migliaia di persone. Si ribatte che si tratterebbe di normale turn over e che complessivamente il totale degli addetti sarebbe diminuito, però le cifre restano troppo alte per passare inosservate e ciò che conferisce valore eccezionale alla vicenda sono i dati catastrofici della gestione. Non solo l'Atac ha perso quasi 180 milioni nell'esercizio 2009, ma anche il debito strutturale è aumentato e la fusione tra le tre aziende dei trasporti (fatta per economizzare) invece che portare a una diminuzione dei dirigenti li ha visti aumentare: una ventina in più. Nel caso dell'Ama lo sbandierato pareggio di bilancio si deve a un massiccio rifinanziamento da parte del Comune, ottenuto grazie anche alla patrimonializzazione di tutto il complesso dell'ex mattatoio e alla spalmatura del debito residuo sugli esercizi futuri. Tutto ciò nel quadro di servizi che risultano ancora carenti, almeno a giudizio dei cittadini. Insomma, al di là dell'entità del fenomeno, lo scandalo viene subito avvertito come una valanga difficile da contenere. E poi, soprattutto, c'è la valutazione politica. Hai voglia a giu-



© CARCONI/L'ESPRESSO

## Alemanno: sensazione di inadeguatezza sotto il dubbio di incapacità di gestione

ho sbagliato pagherò» (*Sole 24 Ore* e *La Stampa*). Che significa, si chiedono tutti, «se risulta responsabile»? Chi meglio di lui può sapere se è responsabile? È l'11 dicembre e *Repubblica* insiste: «Parentopoli, il pm convoca i dirigenti, a Roma scoppia anche il caso Acea»; tenta una goffa difesa *Il Giornale*: «Atac e Ama, fabbriche di assunzioni facili amate anche a sinistra», più che una conferma. *Il Messaggero* del 12 dicembre scava più a fondo, «E spunta il dossier ZF sugli sprechi». L'articolo di Massimo Martinella spiega «ZF sta per ZF Friedrichsfafen AG (...) è una multinazionale tedesca nel settore dei ricambi meccanici. Dal '90 ha una consociata italiana, la "ZF Italia" (...) Il punto di riferimento per ZF Italia nella Capitale si chiama "Drive Line Service"» che «avrebbe strappato un contratto di milioni di euro per sei anni per la manutenzione degli autobus. (...) secondo le prime verifiche non si sarebbe trattato di un vero e proprio appalto ma di un 'affidamento' di lavori» (...)

stificarti dicendo che si è sempre fatto. Ma questo qui non lo avevamo votato proprio perché non ne potevamo più di certi sistemi? (...)

La guerra continua senza sosta. 10 dicembre, *Il Riformista*, «Parentopoli alemanna - La destra romana accecata dal potere». Il massimo della concentrazione di articoli è in quel giorno e nel seguente. Sempre il 10, *Il Messaggero*: «Ama, nel mirino le assunzioni anomale di Panzironi» e anche «Parentopoli, dopo l'Atac tocca all'Ama: nel mirino ancora la chiamata diretta»; *Il Fatto Quotidiano*, «Una vergogna di sindaco, un fighetto che lavora solo per la sua setta»; ma stavolta a parlare è un "amico". È un'intervista a Pietrangelo Buttafuoco, che non si risparmia. «Si aspettava qualcosa di diverso?», chiede Beatrice Borromeo. «Hanno cercato di farsi democristiani a suon di clientele familistiche. Non ci sono giustificazioni, a maggior ragione per chi è cresciuto in questo mondo». E poi «Quale è stato l'errore più grande di Alemanno? «Il sindaco di Roma deve fare il sindaco di Roma. Invece che fa? Politica: costruisce il suo gruppo, piazza i suoi uomini, coltiva il suo giardino di consensi. Avrebbe dovuto occuparsi delle strade, delle buche, del traffico». Di nuovo il *Corriere della Sera*: «Mogli, amici, figli e compagne. Le assunzioni che agitano Roma», *Repubblica*: «Si allarga l'inchiesta su parentopoli. Atac e Ama, ecco la mappa dei favoriti»; *La Stampa*: «Parentopoli romana, la procura apre un'inchiesta sulle assunzioni»; *Il Sole 24 Ore*: «Ombre di parentopoli anche su Acea»; *Il Giornale*: «Parentopoli, indagano i Pm». Sono pagine intere, con rilievo nazionale. Alemanno è stordito, reagisce con una delle sue gaffes. «Se risulta responsabile pagherò» (*Corsera*), «Se

La stessa vicenda di Parentopoli, ad esempio, insegnava che, se da un lato lui non aveva fatto cose più gravi di chi l'aveva preceduto, dall'altro era stato eletto per interrompere quel meccanismo, e aveva avuto tutta la forza politica per farlo, non dovendo risponderne a nessuno. Il processo che avevamo messo in piedi nei giorni precedenti il rimpasto era proprio quello di riportare il suo esperimento nei binari in cui doveva essere collocato sin dall'inizio. E così la rottura di continuità con la giunta, lo scontro con il consiglio comunale... erano tutti segnali attraverso cui si sarebbe iniziato con serietà un percorso non solo di moralizzazione ma anche di controllo della struttura. Quell'esito tanto penoso dimostrava il fallimento del suo "esperimento". Da quel giorno in poi l'amministrazione Alemanno è diventata un'altra cosa. Potrà anche arrivare a fine mandato, questo importa poco, ma l'Alemanno sindaco de Roma, l'Alemanno della Roma che cambia, l'Alemanno che "si fida di te" ormai è un capitolo chiuso e archiviato sotto una diffusa sensazione di inadeguatezza, sotto il dubbio di una capacità di gestione politica.